

Rassegna stampa del

2 Aprile 2015



**Credit crunch.** Accordo Abi-categorie produttive: sospensione solo per un anno del pagamento delle rate di quota capitale

# Pmi, nuova moratoria sui mutui

Al via due plafond da 10 miliardi ciascuno per investimenti e smobilizzo dei debiti Pa

**Carmine Fotina**

ROMA

Durerà un'annata una nuova moratoria dei mutui per le Pmi. Dopo diversi incontri, l'Abi e le associazioni delle imprese hanno firmato, oltre all'intesa sui consumatori (si veda l'articolo accanto), il nuovo "Accordo per il credito" alle imprese che si compone di tre parti: sospensione e allungamento dei finanziamenti; finanziamento di progetti di investimento e patrimonializzazione; smobilizzo dei crediti vantati nei confronti della Pa. Una clausola impegna poi le parti a sottoscrivere un accordo con l'Agenzia delle entrate per concedere anticipazioni bancarie alle imprese che hanno richiesto rimborsi di crediti fiscali, previa attestazione di certezza e liquidità rilasciata dalla stessa Agenzia (si veda Il Sole 24 Ore del 22 marzo).

Sui investimenti e debiti Pa si prevedono due distinti plafond per ognuno dei quali l'obiettivo è fissato a 10 miliardi. Ventimiliardi totali che possono includere risorse residue delle precedenti iniziative siglate in questi campi tra banche e imprese. L'accordo è stato siglato da Abi con Confindustria, Rete Imprese Italia, Alleanza Cooperative, Cia, Claii, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra e si applica solo a Pmi "in bonis", che non devono avere sofferenze, inadempimenti probabili o esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

## La moratoria

Le attese per l'Accordo sono state in parte ridimensionate. Le nuove regole europee sugli accantonamenti degli istituti di credito - ragionano banche e imprese - avrebbero di fatto reso impraticabile un'intesa più generosa come nelle previsioni: per le aziende

che offrono minori "garanzie" di solidità, a fronte della sospensione del pagamento delle rate dei mutui (per la parte di quota capitale), potrà essere applicato un tasso d'interesse. La sospensione, inoltre, durerà un anno rinnovabile entro il 2017 anziché i 3 anni prefigurati dalla legge di stabilità con una norma che chiamava in causa direttamente anche il ministero dell'Economia e il ministero dello Sviluppo, M5S, che aveva promosso la norma della Stabili-

tà, ha subito richiesto al premier e ai ministeri competenti di riaprire il tavolo.

La moratoria appare dunque la parte più delicata dell'accordo, per la quale si prevede il passaggio per una valutazione all'Eba (l'Autorità bancaria europea). L'operazione di sospensione è realizzata allo stesso tasso d'interesse originario solo se l'impresa non registra difficoltà nel rimborso del prestito o se ha comunque la copertura del Fondo centrale di garanzia. In tutti gli altri casi, la banca potrà applicare un tasso d'interesse entro il limite dello 0,75%. Trascorsi due anni, se l'impresa nel frattempo è stata regolare nel rimborso, al finanziamento tornerà ad essere applicato il tasso originario.

Nell'accordo trova spazio anche la possibilità di prorogare il piano di ammortamento dei mutui e l'allungamento a 9 mesi delle scadenze del credito a breve termine e del credito agrario.

## Investimenti e crediti Pa

Il "Plafond Imprese in sviluppo", fino a 10 miliardi, servirà a favorire finanziamenti per investimenti in beni strumentali, sia materiali che immateriali, anche attraverso la "Nuova Sabatini". Il Plafond potrà essere impiegato inoltre per finanziare l'incremento del capitale circolante necessario agli investimenti.

Lo stesso obiettivo, 10 miliardi, viene fissato per lo smobilizzo di crediti della Pa mediante tre modalità: sconto pro soluto, anche con garanzia dello Stato, anticipazione con cessione (anche con sconto pro solvendo), anticipazione senza cessione. I crediti dovranno essere certificati e l'anticipazione non potrà essere inferiore al 70% dell'ammontare.

© ASSOCIAZIONE PER IL CREDITO

## IL NODO

Per le aziende in difficoltà nel rimborso potrà essere applicato un tasso di interesse entro il limite dello 0,75 per cento



## Credit crunch

● Significa razionamento - anzi, letteralmente "stretta" - del credito; vi si arriva quando le banche, per vari motivi, decidono di erogare meno finanziamenti alle imprese e meno prestiti alle famiglie. Oppure quando iniziano a erogare credito applicando tassi d'interesse via via più elevati. È una situazione che crea gravi problemi alle imprese e che può provocare addirittura l'avvitamento di una crisi economica

## I punti dell'accordo

### DURATA ANNUALE

La moratoria annuale, applicabile fino al 31 dicembre 2017, riguarda finanziamenti a medio-lungo termine, anche se agevolati. Sospensione anche per il pagamento della quota capitale implicita nei canoni di leasing immobiliari (12 mesi) o mobiliari (6 mesi).

### GLI INTERESSI

Le rate devono essere in scadenza o già scadute da non più di 90 giorni dalla presentazione della domanda. Per le imprese in difficoltà nel rimborso o non coperte dal Fondo di garanzia Pmi la sospensione potrà comportare un tasso di interesse bancario nel limite dello 0,75%

### ALLUNGAMENTO

Allungamento dei mutui possibile fino al 100% della durata residua del piano di ammortamento, con tetto di 3 anni per i "chirografari" e di 4 anni per gli ipotecari. L'eventuale aumento del tasso d'interesse non potrà superare l'1%. Tasso blindato se l'azienda ricapitalizza o si aggrega

### INVESTIMENTI

L'"Plafond Imprese in sviluppo", fino a 10 miliardi, servirà a favorire finanziamenti per investimenti in beni strumentali, sia materiali che immateriali, anche attraverso la "Nuova Sabatini".

### DEBITI COMMERCIALI

Obiettivo 10 miliardi anche per lo smobilizzo di crediti della Pa mediante tre modalità: sconto pro soluto, anche con garanzia dello Stato, anticipazione con cessione (anche con sconto pro solvendo), anticipazione senza cessione.

### RIMBORSI FISCALI

Una clausola impegna le parti a sottoscrivere un accordo con l'Agenzia delle entrate per concedere anticipazioni bancarie alle imprese che hanno richiesto rimborsi di crediti fiscali, previa attestazione di certezza e liquidità rilasciata dalla stessa Agenzia.

## In breve

**LICENZIAMENTI****I criteri concordati sono legittimi**

Nell'individuazione dei lavoratori da licenziare, si considera legittima la comunicazione dei criteri di scelta concordati con le organizzazioni sindacali. Infatti, in questa fattispecie, occorre verificare soltanto se tutti i dipendenti in possesso dei requisiti previsti siano stati inseriti nella categoria da scrutinare e se siano stati correttamente applicati i criteri di valutazione comparativa per l'individuazione dei dipendenti che vanno licenziati.

*Corte di cassazione - Sezione lavoro - sentenza n. 6630/2015, depositata il 1° aprile 2015*

**MALATTIE SUL LAVORO****Per la prescrizione conta la percezione**

Il termine di prescrizione del diritto al risarcimento del danno di chi assume di aver contratto per contagio una malattia per fatto doloso o colposo di un terzo decorre dal momento in cui tale malattia viene percepita o può essere percepita, quale danno ingiusto e conseguente al comportamento doloso o colposo di un terzo.

*Corte di cassazione - Sezione lavoro - sentenza n. 6624/2015, depositata il 1° aprile 2015*

**URBANISTICA****Se manca il Prg vale l'edificabilità di fatto**

Dove venga ravvisata la mancanza di qualsiasi strumento urbanistico (Prg o programma di fabbricazione), sussiste la necessità per valutare la natura del terreno di considerare il parametro subordinato all'edificabilità di fatto.

*Corte di cassazione - Sezione I civile - sentenza n. 6610, depositata il 1° aprile 2015*

AMBIENTE

## Da oggi partono le multe per il contributo sul Sistri

Da oggi iniziano le multe per chi non è in regola con il pagamento del contributo del Sistri, il sistema di monitoraggio dei rifiuti. Assotrasporti in un comunicato sottolinea il fatto che il rinvio di due mesi delle sanzioni contenuto nel Milleproroghe non è servito, dato che lo "strumento" continua a non funzionare, nonostante i due mesi.

Nonostante ciò, evidenzia Assotrasporti «ora le imprese rischiano multe fino a 15.500 euro, cifre che lievita a 93.000

euro se si tratta di rifiuti pericolosi.

L'associazione si dice «non contraria alle sanzioni per inadempienze ed è favorevole alla tracciabilità della filiera dei rifiuti, ma non in queste condizioni di assoluta anarchia e inefficienza». Ma la decisione del Governo di posticipare le sanzioni di soli due mesi, «considerando anche l'avvio della gara per la nuova gestione previsto per il prossimo giugno, appare ad oggi come uno scherzo, un vero pesce d'aprile».

## I NODI DELLA SICILIA

STOP ALLE NORME SU OPERE PIE, STAZIONI APPALTANTI, ISTITUTI AUTONOMI CASE POPOLARI, SBLOCCA-EDILIZIA NEI CENTRI STORICI

## Ars, le riforme di Crocetta inciampano subito

Ardizzone cancella 30 articoli su 69 della finanziaria. I tagli ai sindaci finiranno nella legge sulle ex Province con un testo diverso

**Il commento di Crocetta sulle norme bloccate: «L'importante è che non finiscano in un testo che non viene mai approvato». Bloccata anche la riforma dei contributi alle autolinee.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● La Finanziaria esce quasi dimezzata dal primo round in commissione Bilancio. Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha tolto dal testo 30 dei 69 articoli approvati dalla giunta. Cancellate le riforme delle Opere Pie, delle Stazioni appaltanti e degli Istituti autonomi case popolari, con i relativi tagli ai finanziamenti. Scompaiono tutte le norme che avrebbero sbloccato l'edilizia nei centri storici e accelerato l'iter di varie procedure amministrative. Non c'è più nemmeno il taglio degli stipendi a sindaci e consiglieri comunali, anche se potrebbe essere inserito in extremis nella riforma delle Province che va al voto la prossima settimana. Dal punto di vista formale, secondo Ardizzone è il presidente della commissione Nino Dina, si tratta di «norme di natura eterogenea, estranee all'oggetto della Finanziaria, di natura localistica o microsettoriale».

**Le norme bloccate.**

Il colpo di spugna principale riguarda le riforme di Iacp, Opere Pie e Stazioni appaltanti. Nei primi due casi si sarebbe messo un freno a enti mangiasoldi che producono perdite e non raggiungono più gli obiettivi sociali per cui erano nati. Gli Iacp sareb-



Giovanni Ardizzone, presidente dell'Ars: ha tolto dalla Finanziaria 30 articoli su 69

bero stati sostituiti da un'unica agenzia regionale (risparmiando oltre un milione destinato ai dirigenti), le Opere Pie dovevano raggiungere l'equilibrio di bilancio prescindendo dai finanziamenti pubblici. Le Stazioni appaltanti sarebbero state accorpate, scendendo da 9 a 3 e risparmiando sui gettoni: era prevista anche la riduzione da 1,2 milioni a un milione della soglia al di sotto della quale si può optare per la trattativa negoziata. Raccontano i presenti che l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, non abbia preso bene la decisione di Ardizzone e Dina, suffragata da analisi giu-

ridiche condotte dagli uffici dell'Ars.

**L'assessore contrariato.**

E ha scosso il capo, l'assessore, anche quando ha appreso della decisione di togliere dal testo base i tagli a sindaci e consiglieri comunali: le norme prevedevano un taglio di almeno il 20% per i primi cittadini e una riduzione più marcata per i consiglieri. Inoltre, dalla prossima legislatura, meno assessori e meno consiglieri. Sarebbero cambiate anche le norme sui rimborsi e sui permessi lavorativi a cui si ha diritto dopo l'elezione.

In questo caso però non si tratta di una cancellazione secca: il tema ver-

rà trattato nella riforma delle Province che va al voto (fra scontri già in atto) la prossima settimana. Anche se in quella sede si avrebbe solo un recepimento delle norme nazionali, che sui consiglieri comunali tagliano meno di quanto prevedeva Crocetta. I tagli potrebbero quindi diventare legge prima della Finanziaria anche se non mancato gli oppositori trasversali e c'è da superare il rischio del voto segreto. Non a caso Marco Falcone di Forza Italia si è già detto contrario.

Le altre norme tagliate sono quelle più care a Crocetta: il presidente le definiva «sblocca-Sicilia» perché avrebbero allargato il silenzio assenso nelle procedure autorizzative, incentivato i lavori nei centri storici e nei porti, abbreviato i tempi dei vari iter burocratici dell'amministrazione. Scompare pure la norma che avrebbe tolto i fondi a Taormina Arte in attesa di un recupero dei debiti, dopo il quale la fondazione sarebbe stata aperta ai privati. Stop alla fusione fra l'ospedale Pardo di Messina e l'Istituto Boninò Pulejo. Niente fondi (2,5 milioni) all'aeroporto di Comiso. Stop alla riforma dei contributi alle autolinee.

**Manovra «accelerata».**

Tutte queste norme verranno accorpate in un testo unico che sarà esaminato dall'Ars dopo la Finanziaria, non prima dell'estate: «L'importante è che non finiscano in un testo che non viene mai approvato» ha commentato Crocetta. Si tratta, va detto, di norme che Baccei non aveva condiviso, al punto da non aver firmato la Finanziaria, temendo che potessero appesantire la manovra concordata con Roma in cambio degli aiuti (ancora solo sulla carta). La scelta della presidenza dell'Ars ha però l'effetto di accelerare l'iter della manovra. Dina ha ricordato che manca meno di un mese alla scadenza del termine per l'approvazione e l'esame in commissione Bilancio non inizierà fin quando non verrà inviato anche il bilancio. Ma è proprio quello il nodo: anche se Roma desse una mano d'aiuto mancherebbero - ha confermato ieri Baccei - almeno 600 milioni. In ogni caso il governo si è impegnato a presentare il bilancio all'Ars la prossima settimana.

**LA NOVITÀ.** Resta ancora qualche timore, ma per lo più riscuote consensi il sistema entrato in vigore per la gestione dei rapporti economici fra uffici e fornitori privati

# Fattura elettronica, le imprese sono favorevoli

● Confindustria: «Una vittoria della trasparenza». E già si spera in pagamenti più veloci dalle pubbliche amministrazioni

**In Sicilia ancora 44 enti non si sono registrati nell'Indice della Pubblica amministrazione (peggio solo il Lazio con 53). Ma si tratta di piccole realtà come unioni di comuni, aziende autonome e consorzi.**

**Pierpaolo Maddalena**  
PALERMO

●●● Qualche timore come ogni novità imposta dall'alto, ma nulla di più. In Sicilia la fattura elettronica incontra il favore di (quasi) tutti. Perché darà la possibilità di avere maggiore trasparenza e tracciabilità nei pagamenti della pubblica amministrazione, contribuirà ad un risparmio iniziale di 1,6 miliardi a livello nazionale (l'addio completo alla carta ne varrebbe 6,5), comporterà costi aggiuntivi «circonari» e, si spera, darà anche un'accelerata ai pagamenti che spesso le aziende devono attendere per mesi o anni. E tutti si dicono anche pronti a questo «cambiamento epocale» iniziato due giorni fa: 12.800 gli enti locali che sono stati infatti chiamati allo «switch off» dell'e-fattura, dopo le 9.100 amministrazioni partite nel giugno scorso. Tutte le amministrazioni hanno l'obbligo di emettere, trasmettere, gestire e conservare le fatture esclusivamente in formato elettronico, altrimenti non scatta il «gettone». Confindustria Sicilia non ha dubbi, è una novità «accolta benissimo», fanno sapere dalla sede palermitana, perché è «una vittoria della trasparenza ed è una nostra battaglia che portiamo avanti da tempo».

Per agevolare i fornitori nel passaggio al nuovo sistema, l'Agenzia per l'Italia Digitale, il ministero dell'Economia e Unioncamere hanno messo a disposizione strumenti gratuiti. «I



In vigore il sistema della fattura elettronica per le pubbliche amministrazioni

software per la gestione on-line rendono il processo chiaro e leggibile dall'inserimento dei dati sino alla conservazione delle fatture, che non devono più essere stampate. Anche i fornitori di quelle poche amministrazioni (meno dell'1%) ancora non in regola possono comunque inviare le loro fatture, utilizzando il codice di default previsto dal sistema», ha fatto sapere ieri l'Agenzia.

«Ogni novità porta con sé qualche timore, paura, così come abbiamo riscontrato in questi giorni con i clienti, ma col tempo tutto andrà a regime e sarà agevolato il rapporto con la pubblica amministrazione», ha spiegato Pietra Schillaci, vice presidente dell'Ordine dei commercialisti palermitani.

«Chi ha sporadici rapporti con le pubbliche amministrazioni - ha aggiunto - sul sito dell'Agid ha a disposizione 24 fatture gratuite l'anno. Chi ha rapporti più continui può acquistare pacchetti da 1 euro a fattura. Piccoli oneri che permetteranno il controllo della spesa pubblica e la lotta all'evasione».

In Sicilia, però, ancora 44 enti non si sono registrati nell'Indice della Pa (peggio dell'Isola ha fatto solo il Lazio con 53). Ma si tratta di piccole realtà come unioni di comuni, aziende autonome e consorzi. Dell'elenco non fa parte nessun comune e i timori della vigilia sulla mancanza di preparazione degli enti locali, anche quelli piccoli, sono stati fugati: «Non

è complicato mettersi a posto, basta che le amministrazioni locali allarghino il rapporto che già hanno con le società che si occupano di servizi e software, che possono occuparsi anche della formazione del personale amministrativo», ha commentato Paolo Amenta, vicepresidente di Anci Sicilia. «L'unica difficoltà è nell'allineare tutti gli attori, ma nelle more è sempre possibile farsi soccorrere dall'Agid: le novità sono sempre indigeste, soprattutto ai siciliani, ma questa è una buona riforma».

Nessuno si è messo di traverso, quindi, ma qualche dubbio nel complesso della riforma e digitalizzazione della Pa qualcuno lo esprime. «Vediamo di buon occhio la e-fattura - sostiene il direttore di Concommercio Sicilia, Totò Scalisi - ma nell'ottica generale della riforma si è scelto di partire dai privati. I nostri uffici sono pronti a sostenere le imprese, speriamo adesso che si metta mano con una cadenza precisa a riformare tutto il resto e che si intervenga per eliminare l'idea dell'albo unico dei fornitori che andrebbe a favore dei grandi, mettendo fuori gioco le piccole e medie imprese». Più duro l'affondo della Confartigianato: «Con la fattura digitale - sostiene in una nota - avanza anche un'altra novità, lo "split payment" che può avere effetti dirimenti: alle imprese fornitrici della Pa verrà pagato il corrispettivo senza l'Iva. Abbiamo calcolato che le aziende fornitrici non incasseranno più dalla pubblica amministrazione circa 18 miliardi di Iva l'anno ma continueranno a pagarne circa 15 ai fornitori. Non sarà colpa della fatturazione elettronica, ma potrebbe diventare una micidiale conseguenza per i flussi di cassa». (PPM)

**IL PROGETTO.** Spariranno le associazioni provinciali: ci sarà una fusione per incorporazione nell'organizzazione regionale. I vice del presidente guideranno le sedi locali

Le sedi territoriali avranno il compito di presidio per la tutela degli interessi a livello locale. Il personale sarà garantito, ma potrebbero essere favoriti i prepensionamenti.

Salvo Ricco

PALERMO

●●● Entro l'estate nascerà una sola Confindustria siciliana, espressione di tutti i territori provinciali.

È questo l'effetto della riforma del sistema confindustriale, che in Sicilia sta andando avanti a tappe forzate. In queste ore infatti, la «due diligence» formata da esperti di una azienda di certificazione sta raccogliendo e valutando le informazioni di natura patrimoniale, finanziaria, economica e gestionale delle sette sedi territoriali di Confindustria. Lo screening dovrebbe essere pronto già la prossima settimana e servirà a dare il via libera alla fusione per incorporazione delle associazioni provinciali in un unico alveo regionale. La fusione è stata preferita all'accorpamento fra due o più associazioni provinciali, per il semplice motivo che si doveva raggiungere un tetto minimo di incassi da quote associative di tre milioni. Questo paletto però avrebbe creato accorpamenti multipli, con il rischio poi di avere disomogeneità all'interno degli organismi decisionali. Per questo motivo la scelta è caduta sull'unicità del sistema confindustriale siciliano, con sede nel capoluogo, dentro il quale confluiranno tutte le imprese aderenti al sistema confindustriale, con il vantaggio di potere usufruire di una piattaforma telematica comune, cioè a disposizione degli imprenditori siciliani, e accedere alle potenzialità peculiari di ogni sede territo-



Il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montano

## UNA SOLA CONFINDÚSTRIA PER TUTTA LA SICILIA

**STRUTTURA UNICA PER RIDURRE I COSTI E FORNIRE A TUTTI CONOSCENZE E SERVIZI**

riale. E quindi l'esperienza di Palermo nei rapporti sindacali e previdenziali, così come quella di Siracusa sui temi ambientali, tanto per fare qualche esempio, diventeranno un patrimonio condiviso fra tutte le imprese.

Con la riforma, le sedi territoriali non scompariranno, ma saranno

svuotate degli organismi strutturali (direttivo, giunta, presidenti e direttori) e avranno il compito di presidio per la tutela degli interessi imprenditoriali a livello locale. In questo modo, le istanze degli imprenditori potranno essere raccolte sul territorio di appartenenza, evitando inutili spostamenti verso il capoluogo. Nel

passaggio al nuovo sistema non si avranno traumi di tipo occupazionale. Il personale sarà comunque garantito, semmai ci potranno essere condizioni favorevoli per il prepensionamento. Dal punto di vista politico assisteremo - dopo un periodo di transizione, che dovrebbe terminare entro fine anno - alla nascita di una struttura snella, con un presidente, supportato da un direttivo formato da sette vicepresidenti, ognuno in rappresentanza di un territorio (l'ex figura di presidente provinciale) e di un consiglio generale unico. Cariche tutte elettive. La riorganizzazione della Confindustria siciliana porterà risparmio all'associazione e servirà a rendere più efficaci i servizi alle imprese.

A livello nazionale, la riforma in tre anni dimezzerà il numero delle associazioni (oggi 258), portando a compimento un percorso verso l'aggregazione e la razionalizzazione (con fusioni, patti federativi e altre formule organizzative).

Il presidente nazionale di Confindustria Giorgio Squinzi aveva avuto già modo di elogiare la riforma: «La Confindustria di domani nasce grazie alla volontà e al coraggio delle associazioni e dei territori che sono la nostra vera ricchezza. Confindustria non può e non vuole fare a meno delle sue peculiarità settoriali e delle sue eccellenze produttive. Abbiamo realizzato una spending review di sistema, mirata, che ci consentirà, grazie ai processi aggregativi, di essere più autorevoli ed efficaci. Noi ce l'abbiamo fatta - aveva detto Squinzi - e sono orgoglioso di dire che siamo un esempio per tutte le istituzioni e la politica, alla quale diciamo: fate anche voi le vostre riforme, altrimenti il Paese non vi crederà più».

Lo scorso anno, l'assemblea straordinaria ha anche approvato il nuovo Codice Etico di Confindustria che aggiorna, integra e rafforza il sistema etico-valoriale codificato per la prima volta nel 1991 per riaffermare quanto il rigoroso rispetto della legalità sia patrimonio imprescindibile del sistema. (SAR)

**IN BUSTA PAGA.** Decreto pubblicato in Gazzetta, vale per i lavoratori dipendenti. Non c'è la tassazione agevolata. Penalizzato chi guadagna di più

## Da domani si potrà chiedere il Tfr, attenti alle tasse

●●● Da domani i lavoratori dipendenti potranno chiedere di avere il Tfr maturando in busta paga con quote mensili. Lo prevede il dpcn che attua le norme della legge di stabilità pubblicato il 19 marzo in Gazzetta Ufficiale. La quota si chiamerà Qu.I.R., quota integra-

tiva della retribuzione. Se si fa la scelta per il Tfr in busta la decisione sarà irrevocabile fino a fine giugno 2018. Unico requisito per la richiesta è un'anzianità di almeno sei mesi presso lo stesso datore privato.

Le imprese con meno di 50 di-

pendenti che dovessero registrare problemi nei flussi finanziari necessari a far fronte al maggiore esborso mensile legato alle richieste di erogazione dell'importo altrimmenti destinato al trattamento di fine rapporto, potranno accedere a finanziamenti a tasso agevola-

to.

L'anticipo sarà assoggettato a tassazione ordinaria (e non, quindi, a quella separata, più favorevole, prevista sulle liquidazioni di fine carriera) ed è probabile che le adesioni saranno limitate. In particolare l'anticipo - secondo calcoli della Fondazione studi dei consulenti del lavoro - dovrebbe essere neutro per i lavoratori con un reddito fino a 15.000 euro mentre dovrebbero subire un aggravio fiscale quelli al di sopra di questa soglia, con un aumento annuale di tasse che, per chi ha 90.000 euro di reddito, arriva a circa 600 euro l'anno (oltre 1.800 euro in meno circa per il periodo aprile 2015-giugno 2018).

**TRASPORTI.** Protesta del Cub per il quale l'azienda «ha preferito eliminare il problema alla fonte anziché promuovere azioni energetiche contro le azioni malavitose»

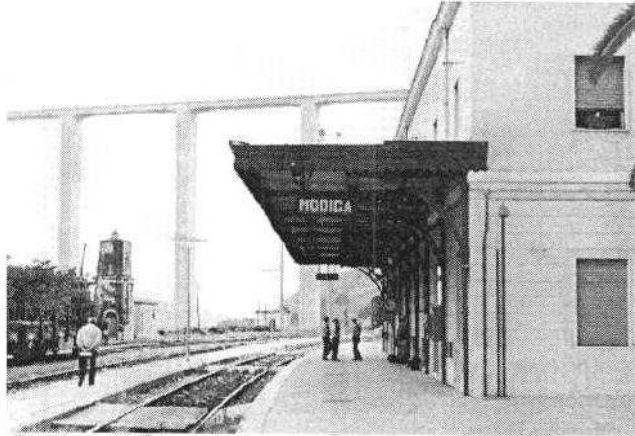
# Ferrovie, tagliati altri due collegamenti con Gela

◉ Alla base della decisione di Trenitalia ci sarebbero i continui furti di carburante nei mezzi che arrivano nel Nisseno dopo le 21

In giornata l'assessore regionale incontrerà i sindaci dei capoluoghi ai quali esporrà le linee del contratto di servizio che sta siglando con Trenitalia. Il Cub auspica «che la delegazione ragusana faccia sentire la propria voce».

Gianni Nicita

●●● In provincia fino al 30 marzo erano rimasti otto treni. Adesso due sono stati soppressi. È la Cub Trasporti a denunciare che i treni 12554 Gela-Modica e 12851 Modica-Gela non ci sono più. «La motivazione (non comunicata ufficialmente) - afferma in una nota il coordinatore provinciale della Cub Trasporti - è che il materiale del treno 12581, che arriva a Gela dopo le 21, e che sosta tutta la notte presso quella stazione, è oggetto di continui furti di carburante. Trenitalia ha preferito eliminare il problema alla fonte, tagliando la coppia di treni, anziché promuovere azioni energetiche contro i continui furti di carburante che hanno impedito diverse volte la partenza del treno la mattina successiva verso Ragusa e Modica. Adesso, nel



La stazione di Modica

pomeriggio, non circolano più treni sulla tratta, come già avviene nella maggior parte della giornata. Ed a causa proprio della scarsa circolazione dei treni, si è verificata l'ossidazione dei binari e la messa fuori uso dei circuiti elettrici».

Il sindacato, ora, si chiede cosa acca-

drà. «Mentre si annunciano lavori per 35 milioni per la velocizzazione della tratta Canicattì - Licata - Gela - Comiso, che dovrebbero realizzare la sinergia treno-aereo - continua Gurrieri -, la realtà è sempre quella dei tagli e del disprezzo per il servizio ferroviario in que-

sta zona della Sicilia, da parte di chi detiene il servizio». Gurrieri è amareggiato: «Mentre si lavora per rimettere in piedi il servizio di metropolitana di superficie a Ragusa che darebbe lustro a una linea storica interessante da molti punti di vista, a Palermo pensano bene di tagliare i nostri pochissimi treni rimasti. Non sappiamo se l'assessore regionale alle infrastrutture Pizzo sia al corrente di quanto accade in provincia di Ragusa. Sappiamo che per oggi ha convocato i sindaci dei capoluoghi di tutta la Sicilia per esporre le linee del contratto di servizio che sta siglando con Trenitalia. Auspichiamo che la delegazione ragusana faccia sentire alta la propria protesta, chiedendo in premessa che i due treni soppressi due giorni fa vengano immediatamente reinseriti in servizio, che si ripristinino i treni per pendolari soppressi nel 2010 in modo da offrire un servizio decente a chi si muove per lavoro, e che si inserisca la metropolitana di superficie di Ragusa nell'accordo di servizio». Nella giornata di ieri abbiamo contattato l'ufficio stampa di Trenitalia, ma non è stato possibile ottenere una replica. (AN)

**CRONACHE POLITICHE.** La delibera della Giunta Abbate è stata approvata con 15 voti favorevoli e tre astenuti

## I fondi ex Insicem per la nuova zona artigianale

●●● Dibattito acceso all'ultima seduta del consiglio comunale. Tre le mozioni all'ordine del giorno. Due sulla Tari, entrambe respinte, ed una votata a maggioranza sull'unificazione degli interventi per la zona artigianale, approvata con 15 voti sì e 3 astenuti. Con l'approvazione in aula della delibera i fondi ex Insicem saranno unicamente indirizzate all'ampliamento della zona artigianale di contrada Michelica. Una proposta che ha subito

criticato il consigliere comunale di Sel, Vito D'Antona. «Non si capisce il perché tale decisione — dice D'Antona — assunta al tavolo del partenariato già un anno fa, arrivi solo ora in aula. Le previsioni erano per una nuova zona artigianale a Modica Alta per un milione e mezzo e sei milioni per l'ampliamento di quella esistente. Oggi, invece, dobbiamo accontentarci di una minima parte solo perché a gennaio, quando si è tenuto l'incontro all'ex Pro-

vincia, non è stato presentato il progetto. Questo ha fatto sì che i fondi disponibili per un milione e 900 mila euro siano andati all'aeroporto di Comiso anche con il consenso del sindaco Abbate». Nonostante la polemica il consigliere ha dato voto favorevole ed ha chiesto di presentare prima possibile il progetto. Alle pesanti accuse del consigliere D'Antona ha replicato il sindaco Ignazio Abbate: «questo progetto si poteva fare anche cinque

anni fa. Ci sono stati due Prg in cui non è stata individuata la zona artigianale. Oggi finalmente possiamo sbloccare questo lungo iter". Tre gli astenuti al voto. Il consigliere Andrea Caruso poiché non condivide l'utilizzo dei fondi per l'ampliamento: «serviranno solo per l'esproprio e non certo per realizzare delle opere. Si tratta solo di sperpero di risorse pubbliche». Dello stesso parere i consiglieri Giovanni Succes e Andrea Rizza. (TERI)